

Natale e Oriente Cristiano

È Natale la Santa Festa (per usare un termine affettuosamente vicino ai bimbi) che racchiude in sé un qualcosa di arcano perché suscita in tutti e in ognuno sentimenti che vanno oltre alla realtà del presente e tali da far riemergere nella memoria rimembranze lontane che tutti, una volta o centomila volte, hanno provato nel più profondo del cuore.

il Natale non è soltanto l'oggi ma riporta alla memoria tutti i nostri ieri: li raccoglie, li riassume e ci trasforma nel nostro intimo.

Natale di tutte le Chiese Cattoliche, Natale di mille e mille Presepi nel solco del primo realizzato, come per incanto, a Greccio dal Serafico Padre Francesco ma anche Natale mistico, solenne e pieno di fascino e splendore dell'Oriente Cristiano quello su cui vorremmo (per senso di religiosità ma anche di cultura cristiana) soffermarsi e richiamare la considerazione dei nostri lettori.

Per i Cristiani d'Oriente, per i fratelli Bizantini, il Natale è di già una vera «Epifania» cioè una irradiazione della Divinità che trasforma il mondo, un Luce che inonda i cuori (il cuore come centro profondo e metafisico del nostro essere, punto focale di contatto e di alta potenzialità spirituale, spesso ignorata...) e tutta la Liturgia Bizantina Natalizia è compresa di questo profondo stupore, uno stupore che si incontra già nel Vangelo ossia lo stupore dinanzi all'incarnazione del Dio eterno che arreca al mondo Luce e Salvezza.

Infatti la Teologia Orientale si muove intorno al prodigio dell'Incarnazione.

Se Pasqua è il vertice e l'inaugurazione — se così si può dire — del nuovo mondo il Natale ne rappresenta il centro, il perno nella concezione orientale del mondo.

Il Natale per i Cristiani d'Oriente è preceduto da quaranta giorni di digiuno con tutto il carattere culturale (di culto) e sacramentale che comporta, perché il digiuno per i Cristiano-Orientali rappresenta la forma di vita angelica, la vita propria della Celsitudine: si vorrebbe con esso prendere parte al culto che prestano gli Angeli.

Ogni giorno al mattutino si dicono le parole del Canone di Natale Cristo nasce, glorificatelo.

La vigilia del Natale, fra gli Orientali, è caratterizzata dalle solenni «ore regali»: l'Imperatore di Bisanzio e i dignitari dell'antico impero prendevano parte a queste solenni ore canoniche. Lo stesso si faceva alla Corte degli Zar della Santa Russia ed anche oggi le ore della vigilia del Natale e dell'Epifania si chiamano «ore regali».

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli» e la terra si trasforma per incanto in Paradiso con il miracolo della Notte Santa quando il Cielo (per chi sa concentrarsi) appare più vicino realmente a noi e quel tempo che scandisce la nostra vita terrena si dissolve nel tempo Sacro ove è tutto e Eterno e per questo accennammo che il miracolo del Natale è che tale Solennità racchiude tutti i «nostri ieri» senza soluzione di continuità.

Ma occorre che il Natale susciti realmente una forza in noi, che Cristo nasca realmente nel nostro cuore (centro metafisico...). «Anche se Cristo nascesse mille, diecimila e centomila volte a Betlemme a nulla gioverà se non nasce almeno un volta nel nostro cuore». Questi versi si trovano nel «Pellegrino Cherubico» di Angelo Silesio un protestante tedesco che quando si convertì al Cattolicesimo divenne Frate Minore e poeta maggiore.

Se così sarà allora ciascuno di noi, ciascuno di voi, non sarà più solo.

Il buio della notte Santa fiammeggerà come se mille stelle chiomate giungessero da ogni punto del Cielo per festeggiare l'incontro della nostra breve giornata umana con la Divina Eternità.